DANILO ROMEI

CORREZIONI MANOSCRITTE IN UN ESEMPLARE A STAMPA DELLA “PRIMA PARTE DELLE RIME PIACEVOLI” DI ALESSANDRO ALLEGRI (1605)

NR

Banca Dati Telematica “Nuovo Rinascimento”
www.nuovorinascimento.org

2021

Su Alessandro Allegri pesa ancora la sentenza tombale pronunciata più di mezzo secolo fa da Alberto Asor Rosa:

> Come scrittore, egli può essere considerato uno di quei tanti che, tra la fine del sec. XVI e l'inizio del XVII, ovunque in Italia, ma particolarmente a Firenze, continuavano ormai stancamente quella tradizione di poesia burlesca e satirica a sfondo antiletterario, la quale aveva avuto in F. Berni il primo e più grande rappresentante. Notabile per una certa arguzia e piacevolezza, talvolta assai misurate, l'A. non riesce però nel complesso a sottrarsi a quel sentore di accademico e di stantio, che il genere comportava: e qua e là ci sono sguaiataggini assai fastidiose, tipiche anch'esse di quella forma di poesia.
>
> Ciò si avverte particolarmente in quei componimenti in cui l'autore, con artificio vecchio e risaputo, si mette nei panni di contadini e di pastori, per cantare il suo amore istintivo e sensuale per la bella Geva [...].[1]

Maledetto Allegri, che con tutto il suo sentore stantio d'accademia non riusciva a porre un freno agli amori istintivi e sensuali con artificio vecchio e risaputo (per non dire delle sguaiataggini)! E particolarmente a Firenze. Fosse stato a Caltanissetta, almeno. Ma questo non mi riguarda.

Leggiucchiando qua e là per cose mie, mi è capitata sullo schermo del computiere (come proponeva si dicesse il compianto Arrigo Castellani) la riproduzione digitale di un esemplare della stampa

LA | PRIMA PARTE | DELLE RIME | PIACEVOLI | D'ALESSANDRO ALLEGRI. | Raccolte | *DAL M. REV. D. ORAZIO MORANDI,* | *e da FRANCESCO ALLEGRI date in luce*. | Dedicate | AL M. ILL. E M. REV.^{DO} | *SIG. CESAR NICCHESOLA*. | [marca] | In Verona, Appresso Francesco dalle Donne. M. D CV. | [linea] | *Con Licenza de' Superiori*.[2]

---

1 *Alberto Asor Rosa*, voce *ALLEGRI, Alessandro*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960, s.v.

2 Descrizione: [36] cc.; registro: [A]-I$_4$; caratt.: cors., rom.; iniziali xilogr.; frontesp. e testo in cornice di 4 legni; impronta: i.f. i.si o.io CaDo (C) 1605 (R); marca (O733) sul frontesp. in

esemplare posseduto dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma e diffuso in rete.

È stata per me una fortuna perché le glosse manoscritte supplivano alle lacune che la censura aveva disseminato un po' dovunque e in particolare nelle zone più scabrose del testo. E scorrendo mi sono reso conto che il glossatore non si era limitato a riempire gli spazi bianchi lasciati dal compositore tipografico, ma che aveva corretto il testo e aveva addirittura aggiunto informazioni, come, nell'esempio che vedremo subito, il nome del destinatario.

Piuttosto che fornire delle campionature, ho preferito produrre uno stralcio di senso compiuto, la *Canzone XI*, uno dei testi in cui il sentore d'accademia fosse più stantio e le sgiaiataggini più fastidiose. La trascrizione è facsimilare, fatta eccezione per le divisioni di riga (conservo anche i refusi). Ho restituito gli inserti manoscritti fra parentesi quadre e in un colore che cerca di imitare vagamente quello dell'inchiostro. Le cassature sono fra parentesi acute. Per le correzioni si troverà in nota la lezione tipografica.

Al Sig. Commendator [fra Jacopo] *Gucci.*

[E]'[3] NON è altr[i]menti ,[4] che quegli Omaccion dabbene dell'aureo secolo viuess[on][5] puramente di faue, e di ghiande ; Ma ben sotto questi due nomi generali generalissimi si comprendeuan tutte , come disse il Lasca

„ *Della terra, e degli alberi le frutte* .

Ilqual di quelle , di questi fauellando , disse, ch'ell'eran forse mele, susine, castagne , ò pesche, ò simil altre cibaccole , che dal naturale dependeuano di queste, lequal eran da dare, e da serbare ad ogni galanthuomo.

„ *Che le son buone secche , passe , e fresche* .

---

una cornice figurata: la Pace: donna seduta accanto ad una colonna tiene un ramo d'ulivo nella mano destra ed una cornucopia rovesciata nella sinistra.

3 Iniziale xilografica.

4 altr[i]menti < altramenti.

5 viuess[on] < viuesser.

E perciò son altrui care, quando le vanno , e vengono, e questo acciocchè quella magnifica gente potesse d' ogni te(m)po farsene le corpacciate : e qui (perdonimi sua riuerenza) quel che

„ *Fù gobbo , fù da Sutri , e fù Dottore* .[6]

Prese, al parer mio, vno sbardellato granchio à secco , poi che'l pouerello , forse trouando i vecchi testi corrotti, per iscorso di penna , che allora non era la stampa, com'oggi ; fraghe disse, in cambio di faue, che benchè la fragola sia frutto cordiale , e piaceuole , ella non ⟨h⟩à nondimeno , che far nulla con la faua , laqual se ben intonchia qualche volta, com'è quando ell'è sgusciata al tempo della pioggia, ella non muffa, come quell[e][7] il terzo dì , e non marcisce , e però fresca piace, sommoscia, e secca,asciutta, e molle, col guscio in capo, e sgranata, fredda, e calda, di verno, e di state, col brodo, e senza , nella pentola, e nel tegame ; e quel ch'è più , la si può riporre, e sta bene ouunque gli huomini vogliono met [c. H*r*] terla , iquali posson anche darsene l'vn con l'altro [le menate] per passatempo . Di questa s'io non m'inganno, per la sua sfoggiatissima comodità si fece la prima viuanda cotta al tempo antico ; la onde io,che molto l'apprezzo ⟨h⟩o voluto briuemente scriuer la regola del farne vn buon tegame , e mandaruela in vna Canzonetta burleuole , [affin][8] che mostrandola voi alle persone venga voglia à qualch'vna di quelle , ch'io vorrei , ch'io gnene [faccia] vn tratto (poi che mi tengo d'esserne maestro) vna satolla imperiale.

Alessandro Allegri.

CANZONE XI.

[R][9]*Esse già l'⟨h⟩uom quasi caporione ,*
Tutti gl' altri mortali ;
Ed or, fiera cagione,

---

[6] Trattasi, come il lettore avrà certamente capito, di Giovanni Andrea dell'Anguillara.

[7] quell[e] < quella.

[8] [affin] < in.

[9] Iniziale xilografica.

È schiauo, ohime,di tutti gli animali ,
Nè pur in tanti mali
Ha sgomberato in parte dal pensiero
Quella brama d'impero
Dond'è, ch'ogn'un si studia frà la gente
Di parer in qual cosa il più eccellente.

E la Natura, e l'arte sua vassalla
⟨H⟩anno , per questo , fatto
Dal palagio alla stalla ,
Come sarebb' a dir, quasi vn baratto :
Si che saranno vn tatto ,
Diuersamente operando lodati
[c. H*v*]
Più[’] *maestri impiegati*
Dell'utile , e piacer nostro alla cura ,
Che l'opere non son della Natura.

Fui stimolato anch'io da questa brama
Intrinseca di farmi ,
Come gli altri, ⟨h⟩uom di Fama
(Per lo'nsegnar) non in lettere , o in armi ,
In legni , bronzi , ò marmi ,
Nè pur in suono, ballo, scherma, ò canto ,
Ch'io non presumo tanto ;
Ma se in far à tè,tè foss[i][10] *squisito,*
Mi parrebbe toccar il Ciel col dito.

Pur son quasi Maestro diuentato ,
Quando men lo pensaua,
Per auer osseruato,
Come si faccia vn tegame di faua ,
Mentre me la [menaua]
La mia serua accortissima per fare
Più bello il desinare :

[10] *foss*[i]< *fossio*.

Tal ch'io ne scriuerò [qui][11] *brieue storia ,*
Per lasciar ancor io qualche memoria.

Non vorrebbe la Faua esser piccina
Però troppo, né grossa ,
O marzuola, ò vernina,
Sie più tosto, che nera , ò bianca, ò rossa :
Questa vagliata , e scossa ,
E scelta sì , ch'ella non sia tonchiata ,
Dolcemente sgusciata
Si metta in luogo assai tiepido, e molle ,
[c. H2*r*]
E rinuenuta quiui anchè si bolle.

Di questa (rimenando) il tenerume
[si caua con destrezza]
Ilqual , ò per costume ,
O per natura , ciascheduno apprezza;
Perchè ci toe l'asprezza
Di que' tempi , ou'altrui fugge la carne,
Anzi al par delle starne ,
E dello storione , a dirne'l vero
Và nel di rosso, come nel dì nero.

I ne torre' ogni dì innanzi vn tegame ,
E conosco vn fornaio
Ilqual n'⟨h⟩a si gran fame ,
Che ne vorrebbe ogn'or pieno'l mortaio ;
Chi ne mette vno staio
Dinanzi alle suo donne , ò nella ghiotta ,
O nel tegame cotta ,
Vogl'io morir dell'Amor in disgrazia,
S'vna di lor [se ne uede maj sazia]

Il tegame vorrebb'esser pulito ,
Inuetriato , e rosso ,

---

11 [qui] < *con*.

E [lorlo] *più ch'vn dito*
Auere e sodo, rileuato, e grosso;
P[e]*r*[12] *ch'e' non abbia adosso*
Quella roccia, che fa saper di fritto ;
Non vi sia dentro fitto
Altro, che faua , e sia spesso lauato ,
E sia riposto rasciutto , e scolato .

[c. H2*v*]
Quella mestola, c'ha [la Faua] *in cima*
Debb'esser maneggiata
Con diligenza , e prima
[allorlo] *del tegame auuicinata*
Di sorte , che menata
Non lo rompa , ò ne uersi l'olio , ò schizzi
Di fuor , ma si dirizzi
[lentrata] *del tegame inuerso'l centro*
[si che uene(n)trj il piu], *che si può dentro .*

Nel fondo del tegame non sie posto
Altro , che l'olio schietto ,
Che vuol esser più tosto
Assai, che poco , e vuol esser perfetto ;
Perchè non ⟨*h*⟩*a diletto*
Faua senz'olio , ò con la morchia sciocca ,
Che s'appiastriccia in bocca ,
Doue quel biascicarla infastidisce ,
Ed inghiottita poi non si smaltisce.

Pan grattugiato , od vue di Corinto
In su la Faua mia ?
Io non torrei dipinto
Vn tegame di tale sciocchería .
Chi sà , com' ella sia
S'vue secche, saluia, ò ramerino
Quasi un cibo [diuino]*;*

---

12 *P*[e]r < *Pur*.

Senza dubbio dirà, come dich'io ;
Bricioli in su la Faua ? Addio , addio .

Fanno la Faua ben parer migliore
Le spezierie più forti ,
[c. H3*r*]
E qualch'vn è d'vmore ,
Che le farebbon risuegliar i morti :
Per tanto a' mie' conforti
S'vsi del pepe sol, ma per compire
Più presto , ch'abbo[nire][13]
Cotal cibo , che và dietro alle frutte ,
E innanzi bene alle viuande tutte.

Or questa à forno soffreddo s'inforni ,
Il qual sie netto bene ,
In tutti que' contorni ,
Doue può star cinigia , ò faualene ,
Che la Faua, che viene
Schifa dinanzi ad onesta brigata
Non è pur assaggiata ,
Dou'allo'ncontro , di Faua pulita
Si leccherebbe ognun quasi le dita .

In quanto tempo la Faua sì crogioli
È diuerso parere ,
Chi vuol, che [el]*la si rosoli ,*
E chi la vuol bazzotta riauere ;
Tengala à suo piacere
In forno ogn'vn , come più vi s'auuezza .
Cauarla verdemezza
Par à me , che sarebbe assa' me' fatto ;
Ma pur c'è chi la mette , e caua à vn tratto .

Chi v'〈*h*〉*a poc'olio dentro non la tenga*
In forno , ve l'accosti ,

---

[13] *abbo*[nire] < *abborrire.*

E'n tanto la rinuenga,
Come si fanno intirizzar gli arrosti :
[c. H3*v*]
In questo mentre apposti ,
Quando vien l'olio della Faua in vetta ,
E spinta la paletta
L'inforni presto , tengauela tanto ,
Che l'olio venga à galla tutto quanto .

Dello sfornar dirò solo , e'n sustanza,
Che si debb'andar lesto ,
Che [egli imbratta] *la stanza .*
Chi vuol cauar la Faua troppo presto ,
Lasci'l pensier di questo ,
Chi non sa far , più tosto a chi tien forno
Di Faua , e'ntorno , intorno
La rinuogga di panni lin puliti ;
Così la Faua è cibo da conuiti .

Vatten' alla mia Fante
Canzone, e di, ch'appie del priuilegio ,
Che mi farà'l collegio
Degli Eccellenti, in cambio di suggello ,
V⟨*u*⟩*o*[*'*] *la mia Faua , e lei fatt'à pennello .*

Riepilogando. In linea di massima sembra che il glossatore azzecchi le integrazioni; la maggior parte sarebbero altrimenti irrecuperabili. Le correzioni, quando non eliminano errori, vanno nella direzione di restaurare forme fiorentine (*altr*[*i*]*menti* < *altramenti*; *viuess*[*on*] < *viuesser*; *Vo*[*'*] < *Vuo*) o modernizzare grafie (eliminazione dell'*h* etimologica). La stampa fu eseguita a Verona per cura del fratello dell'autore, che colà, a quanto sembra, a quel tempo risiedeva.[14]

Chi era il glossatore? Dubito che il poco testo disponibile consenta un'*expertise*. Tre le ipotesi possibili: l'autore stesso (morì nel 1629, 24 anni

[14] Così dice Domenico Maria Manni in *Notizie di Alessandro Allegri*, in *Le veglie piacevoli ovvero Notizie de' più bizzarri e giocondi uomini toscani*... tomo quarto. In Venezia, MDCCLX. Presso Antonio Zatta, pp. 91-92, ma forse solo per deduzione.

dopo la stampa); una persona a lui vicina e che ben conoscesse la sua opera; qualcuno che abbia effettuato una collazione con un autografo o con un apografo attendibile. Gli ammodernamenti grafici non escludono l'autore: in questi stessi anni – per dire – Michelangelo Buonarroti il Giovane nei suoi autografi abbandona le scrizioni etimologiche. L'insieme fa pensare al-l'approntamento del testo per una nuova stampa.